



Il fatto L'avvocato Lucarelli ha consegnato il parere pro veritate sulla vendita di Idrolatina ad Acea

Acea, vizi nel contratto

Contestato il passaggio di proprietà con contratto privatistico: «Doveva essere indetta una gara»

ECCEZIONI

GRAZIELLA DI MAMBRO

■ E' stato consegnato nei giorni scorsi il parere pro veritate dell'avvocato Alberto Lucarelli circa la legittimità del contratto preliminare di vendita della proprietà di Idrolatina srl ad Acea spa, e in base al quale il gruppo romano sta per diventare socio al 49% di Acqualatina spa. Secondo quanto si legge nella consulenza l'iter sarebbe inficiato alla base poiché l'individuazione del socio privato di Acqualatina va fatta tramite una gara di evidenza pubblica, come peraltro accaduto nella prima selezione, quella vinta appunto da Idrolatina srl, la cui offerta risultò più vantaggiosa rispetto a quella della concorrente Severn Trent. Dunque un passaggio delle quote private è possibile ma non nei modi e nei termini della compravendita di tipo privatistico come è accaduto tra Idrolatina e Acea, quest'ultima ovviamente potrà partecipare ad eventuale gara pubblica e aggiudicarsi il pacchetto di quote in vendita. L'altro elemento anomalo individuato da Lucarelli riguarda la parametrizzazione delle quote tra i soci e in specie tra i Comuni, operazione che comunque dovrebbe essere preliminare alla indizione di una nuova gara per la selezione del socio più vantaggioso.

I parere pro veritate apre la strada dell'impugnazione dal parte dei sindaci avverso la compravendita a prescindere da cosa avverrà dopo, ossia se ci sarà effettivamente una gara pubblica o se l'assemblea dei sindaci dell'Ato4 deciderà di procedere essa stessa alla presentazione di un'offerta per acquistare le quote e quindi trasformare l'attuale spa a capitale misto in una azienda totalmente pubblica.

Anche una strada di questo tipo non sarebbe semplice da intraprendere perché, oltre a dover trovare i fondi per pagare le quote, i Comuni dovrebbero accettare di coprire i costi di gestione.

In altri termini dovrebbero «accollarsi» la responsabilità di amministrare una delle più grandi società di servizi del centro Italia. E' un «peso» che forse non tutti si possono permettere e probabilmente la leva che può portare i sindaci a ripensare la loro idea di una ripubblicizzazione totale, dunque non può del tutto escludersi l'indizione di una gara di selezione del nuovo socio.

Nelle prossime settimane il

La tappa più difficile è l'analisi dei costi. Se i Comuni comprano le azioni si accollano oneri alti



Acea ha siglato un contratto preliminare di acquisito, ora «bollato» da Lucarelli

parere legale verrà analizzato dall'assemblea dei sindaci dell'Ato4 e solo in quella sede si potrà capire quale direzione prenderà la «vertenza acqua» che ormai tiene banco da otto mesi, ossia da quando, con l'elezione dei nuovi sindaci, è cambiato l'assetto della maggioranza nella conferenza dell'Ato4.

Un anno fa i primi a proporre la ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico furono proprio i sindaci di centrodestra che fino a pochissimo tempo prima avevano sostenuto senza sosta la gestione privatistica, portata avanti con il partner privato Idrolatina e per esso con Veolia che controlla la srl da circa dieci anni senza che ci siano state mai eccezioni sulle modalità di attuazione dei programmi. ●

GLI INCARICHI

Besson e Madaro: l'altra versione della nomina

■ L'amministratore delegato di Acqualatina, Raimondo Besson, sostiene che non ha inciso sulla cooptazione di Donato Madaro nel consiglio di amministrazione della società: «Ho conosciuto il dottor Madaro solo al momento della sua nomina a membro del CdA di Acqualatina, di cui sono Amministratore Delegato come espressione del Socio privato; asserire che sia stato cooptato su mia indicazione è totalmente infondato e fuori da ogni logica. Il Consigliere, infatti, è stato nominato su proposta dei componenti pubblici del CdA, che lo hanno selezionato nell'ambito della lista di candidati risultati idonei in base al bando pubblico voluto a suo tempo dall'Assemblea dei Soci.»

A indicare Besson come lo sponsor seppure ufficioso di Donato Madaro sono indiscrezioni insistenti da giorni all'interno della società. Sul piano formale è evidente che il nuovo membro del cda provenga dall'elenco degli idonei stilato con selezione pubblica per titoli e colloqui. Ma, come si è visto anche con gli altri due componenti del cda, la sponsorizzazione politica nelle nomine di Acqualatina conta sempre. Anche nel caso di Alessandra Faiola, il giorno della sua nomina ci furono molte smentite circa una raccomandazione politica da parte di Armando Cusani, la prova infatti non c'era ed è emersa solo dalla intercettazioni telefoniche di un'inchiesta per altri fatti, quella sulla corruzione al Comune di Sperlonga.

Circa il caso di specie, ossia della cooptazione di Donato Madaro anche l'interessato sottolinea che l'incarico che gli è stato conferito «ha natura esclusivamente tecnica ed è stato assegnato in riferimento ad un avviso di gara, motivato esclusivamente dal mio curriculum vitae dal quale si evincano le mie esperienze pregresse che fanno riferimento all'organizzazione e alla gestione di servizi pubblici locali, con particolare attenzione al ciclo integrato dei rifiuti e al servizio idrico; ho svolto gli incarichi ricevuti anche in territori scomodi avendo la cultura della legalità quale mia stella polare». ●



Raimondo Besson